



di Paolo Uggè\*

## Ruote d'Italia

## Ecco cosa serve al Paese

Cambiare il modo di «guidare il Paese», intervenendo sulle inefficienze burocratiche, organizzative e di governance, colmando la gravissima lacuna rappresentata dall'assenza di un sistema logistico efficiente che sta facendo perdere al Paese oltre 70 miliardi di euro l'anno: è questa la via da seguire per trasformare l'Italia in un Paese competitivo, evitando d'incrementare l'Iva o di «sterilizzare» le pensioni superiori a 2.800 euro, che i nostri tecnici definiscono da «benestanti». Una via indicata con chiarezza anche nel convegno sui «Costi del non fare» che si è appena svolto a Roma e che ha evidenziato come l'esecutivo abbia agito sul versante delle entrate, ma anche come siano calati i consumi e come sul versante dello sviluppo non si vedano ancora risultati positivi.



Risultati che difficilmente potranno arrivare se il governo continuerà a prendere decisioni che non possono che suscitare perplessità, come quella di destinare, grazie a un «emendamento notturno», cento milioni di euro al porto di Venezia che «lavora» 400 mila container, a discapito di Genova che ne movimentava circa 2 milioni. Nessuno nega l'importanza per Venezia di un terminal *off-shore*, ma le scelte fatte da chi guida il Paese devono, oggi più che mai, rispondere a una visione generale. Una visione che non può ammettere errori come la riduzione dei finanziamenti per il Mose (il sistema per la difesa di Venezia e della laguna dall'acqua alta) o per il Ponte sullo Stretto. Più che gli interessi generali del Paese così si perseguono le solite logiche di bottega. Le stesse logiche che rischiano di veder scartato un progetto per il porto di Trieste, senza oneri a carico dello Stato, che realizzerebbe un corridoio naturale con i mercati del Nord Europa. La domanda che dovremmo porci non è «quale territorio si debba privilegiare», ma «quale scelta sia più funzionale al Paese». Venezia, Genova, Trieste ospitano tre porti strategici da sfruttare attraverso un coordinamento che il Governo, invece di favorire, utilizzando la Consulta della logistica, ha cancellato, abolendo la Consulta stessa come organismo inutile insieme ad altri 39 enti pubblici. E lasciando invece in vita 3.127 enti, consorzi, società partecipate che costano sette miliardi di euro l'anno.

\*Presidente di Fai Confrasperto, vicepresidente di Confcommercio e consigliere del Cnel

